



Rassegna Stampa 30 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rilanciare Foggia: la sfida di Confindustria

Dopo anni di commissariamenti, paralisi amministrative, la nuova dirigenza rilancia il ruolo di Confindustria per una Foggia che vuole uscire dall'ombra.

FOGGIA PROVA a cambiare pelle. A testimoniare sono le parole del dottor Potito Salatto, da pochi mesi alla guida di Confindustria Foggia. Ex chirurgo, oggi imprenditore e già presidente regionale dell'associazione degli ospedali privati, Salatto raccoglie un testimone pesante in un territorio che negli ultimi anni ha vissuto una delle fasi più buie della sua storia recente, segnata da una grave crisi economica, da un lungo commissariamento del Comune e da un clima di sospetto che ha finito per isolare l'intera comunità.

«L'impatto è stato forte – afferma – e al primo entusiasmo è seguita la consapevolezza di un'eredità difficile: anni di disaffezione verso i cambiamenti in atto e una classe dirigente spesso incapace di intercettare le trasformazioni in corso».

La città è rimasta per oltre tre anni senza interlocutori istituzionali a causa della sospensione per infiltrazioni mafiose. Un evento che ha travolto anche il mondo produttivo, generando diffidenza e paralisi, con Confindustria stessa che ha visto avvicinarsi più pre-

sidenze in pochi anni senza continuità d'azione. Il territorio ne è uscito spogliato di energie, senza punti di riferimento né progettualità condivisa.

In questo contesto, la nuova presidenza vuole imprimere una svolta. «È necessario rigenerare il senso stesso della rappresentanza – dice Salatto – con un mix tra l'esperienza degli imprenditori storici e la spinta di nuove leve, comprese figure femminili, che stanno portando linfa vitale al nostro interno». Una rigenerazione che non può prescindere dalla trasparenza, dalla credibilità e da un aggiornamento dello statuto che renda l'associazione meno farraginata e più snella, moderna, capace di dialogare con i mutamenti economici e sociali. Il punto, per Salatto, è culturale prima ancora che economico: occorre ripensare il ruolo dell'impresa all'interno della comunità, uscendo da una visione esclusivamente orientata al profitto per abbracciare un'idea di sviluppo sostenibile, capace di coniugare tecnologia, infrastrutture e inclusione sociale.

Le sfide non mancano. «Foggia non ha ancora il 5G, soffre una drammatica carenza infrastrutturale, presenta

In foto:
il dottor **Potito Salatto**, alla guida
di Confindustria Foggia

forti limiti nei trasporti, nei servizi, nell'assistenza sanitaria territoriale. Il turismo, pur essendo una risorsa potenziale, è ancora ostaggio di un'offerta inadeguata». Eppure qualcosa si muove. L'apertura dell'aeroporto rappresenta un primo passo in avanti concreto, ma ora serve costruire una filiera turistica integrata e competitiva. A tal fine, il ruolo della formazione diventa centrale. Salatto punta molto sul sistema ITS, un canale che – pur non conferendo lauree – può fornire competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. «È necessario che i giovani comprendano il valore di questa formazione tecnica

superiore, spesso più utile di un percorso accademico tradizionale che, da solo, non garantisce occupabilità».

L'orizzonte tracciato è quello di una nuova alleanza tra imprese, mondo universitario e istituzioni. In questa



direzione si muove la proposta di organizzare convegni tematici capaci di generare impatto reale. Non eventi fine a sé stessi, ma occasioni di confronto con personalità autorevoli, per portare nel dibattito pubblico temi cruciali come la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, la transizione ecologica. «La nostra intenzione – chiarisce Salatto – è evitare teatrini autoreferenziali. Serve concretezza, credibilità, capacità di elaborare visioni, non slogan. Vogliamo mostrare che Confindustria è viva, che siamo pronti a fare la nostra parte per superare anni di immobilismo e recuperare terreno».

In questo disegno, centrale sarà la cooperazione. «Basta con la logica dello scontro. Occorre un nuovo patto sociale che includa sindacati, associazioni e cittadinanza – prosegue Salatto. La cosiddetta questione meridionale non può essere l'alibi eterno del nostro ritardo. Dobbiamo superarla nei fatti, nel linguaggio, nella mentalità». Confindustria, dunque, intende farsi promotrice di una nuova stagione di dialogo e progettualità, anche attraverso l'apertura a collaborazioni nazionali. Alcune aziende importanti – come Leonardo e

Aeroporti di Puglia – hanno già aderito alla rete foggiana, segnale che la fiducia può essere ricostruita. E proprio sulla fiducia, Salatto scommette; è consapevole della forza e della responsabilità che questo consenso porta con sé. «Nei primi sei mesi punteremo alla pacificazione interna, alla riorganizzazione delle sezioni e alla revisione degli assetti statutari. Poi sarà il momento delle scelte più ferme, per far sì che la macchina associativa diventi il motore della ripartenza».

Tra le priorità: la gestione della risorsa idrica – con un progetto che mira a derivare acqua dal Molise alla Puglia – e la digitalizzazione del Comune, ancora ferma. L'ambizione, insomma, è grande. Ma per Salatto non c'è alternativa. «Non possiamo più permetterci di perdere tempo. Il nostro compito è dare respiro alla città, farla uscire dall'isolamento, riaccendere la speranza. Confindustria non vuole più essere percepita come un corpo estraneo o autoreferenziale, ma come un alleato credibile del territorio. Le difficoltà sono enormi, ma anche l'energia per affrontarle è tanta. La sfida è appena iniziata. E questa volta, a Foggia, si vuole davvero cambiare pagina».



CONFINDUSTRIA
FOGGIA

Poligrafico da record il Mef approva il miglior bilancio di sempre

● Conti record nel 2024 per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (Ipzs), di cui è socio unico: 613 milioni di ricavi (+9% sul '23), 231 milioni di Ebitda e 152,5 milioni di risultato netto (+11% sul '23), il migliore mai raggiunto nella storia di Ipzs.

«Il bilancio d'esercizio 2024 racconta di un'azienda in ottima salute - spiega il presidente Paolo Perrone - tutti i principali indicatori economico-finanziari sono in netta crescita per il secondo anno consecutivo. E questo nonostante gli effetti negativi della perdita di alcuni rami di business molto rilevanti per la Società, in particolare quello delle comunicazioni legali sulla Gazzetta Ufficiale».

L'approvazione del bilancio è stata l'occasione anche per salutare l'amministratore delegato Francesco Soro che da oggi prenderà servizio al Mef, come capodipartimento dell'Economia: «A nome di tutta l'azienda - prosegue il presidente Perrone - voglio ringraziare l'avvocato Soro per l'eccellente lavoro svolto in questi due anni e augurargli il meglio per il nuovo incarico».

[Ansa]



IPZS Paolo Perrone



In Camera di commercio le start up degli studenti

Saranno votate dalle aziende del territorio subito dopo la cerimonia di premiazione

● Una giornata per mostrare i risultati del percorso di formazione di impresa e premiare il progetto migliore. Oggi nell'auditorium della Camera di Commercio di Foggia dalle ore 9:15 è in programma lo StartupDay25 di Grani Digitali. L'incubatore d'impresa dell'ITET Blaise Pascal di Foggia presenta i project work realizzati dai ragazzi delle quinte classi dell'istituto, esibendo alle aziende presenti il risultato di quanto realizzato in questi mesi. Dalle analisi di brand alla realizzazione di app specifiche, dal piano marketing alle strategie di vendita, ogni gruppo di lavoro ha risposto a specifiche esigenze richieste proprio dalle aziende che hanno creduto subito nel progetto. Gli obiettivi sui quali si fonda "Grani Digitali", infatti, sono quelli di offrire un nuovo approccio al mondo del lavoro, istaurando un rapporto molto più complice con il cliente/imprenditore e ponendosi sul mercato come versatili professionalità allenate innanzitutto al problem solving e alla ricerca.

A fine giornata tutte le Aziende presenti voteranno il miglior progetto presentato dagli studenti. Al team vincitore andrà un premio di 1000 euro. Inoltre, un'importante impresa del territorio ha annunciato che investirà concretamente nella startup che riterrà più promettente, acquisendone il 49% delle quote: un'opportunità reale di crescita e ingresso nel mercato per i giovani imprenditori. Tutte le startup che vorranno proseguire il loro cammino potranno continuare a risiedere nell'incubatore Grani Digitali per altri 2 anni.



FOGGIA La sede della Camera di commercio dove oggi si svolgerà la manifestazione «Grani digitali»



«Insieme ai giovani per costruire una Foggia sempre più inclusiva»

Il progetto di Comune e Università all'insegna della cultura della legalità



Arte e cultura negli spazi dell'Università

● Si è conclusa con uno straordinario successo di partecipazione la terza edizione della manifestazione "La città che vorrei", che ha trasformato Foggia in un laboratorio aperto di riflessione, arte e cittadinanza attiva. Il gran finale è stato affidato all'intensità e all'eleganza del concerto "Il cielo è pieno di stelle" – omaggio a Pino Daniele – con due protagonisti d'eccezione della scena jazz italiana: Fabrizio Bosso e Julian Oliver Mazzariello. L'Aula Magna dell'Università di Foggia, completamente gremita, ha accolto un pubblico emozionato e partecipe, suggellando con una serata di altissimo profilo artistico una quattro giorni ricca di appuntamenti e significati.

«La risposta della città è andata oltre ogni aspettativa – ha dichiarato il Rettore dell'Università di Foggia, Lo-



FOGGIA Luca Argentero, il testimonial del progetto Restanza, ovvero non rinunciare ad avere un progetto di vita e professionale nei luoghi di nascita senza perdere contatto con il mondo

renzo Lo Muzio –. Questa terza edizione ha confermato la forza del progetto: abbiamo costruito insieme una visione possibile di futuro, con una manifestazione che non è solo culturale, ma profondamente civile. Le emozioni del concerto finale con Bosso e Mazzariello, che hanno reso

omaggio con grande sensibilità e virtuosismo a un'icona della musica italiana come Pino Daniele, rappresentano idealmente la sintesi del nostro percorso: bellezza, memoria, appartenenza, visione.»

«La comunità foggiana è viva, ricca di risorse, energie,

talenti, alla ricerca di opportunità di aggregazione e partecipazione, lontanissima dagli stereotipi e dai pregiudizi con cui viene sistematicamente affrancata, e da una narrazione superficiale. E vuole vivere nel presente e correre verso il futuro, non rimanere intrappolata in un eterno passato: il nostro ruolo e la nostra missione è non tradirla, non deluderla, e continueremo a lavorare ogni attimo di ogni giorno per mantenere un impegno innanzitutto verso noi stessi» ha aggiunto la Sindaca Maria Aida Episcopo.

«Oltre 25mila presenze stimate, i Campi Diomedei contenitore accogliente e inclusivo di persone e iniziative, così come gli spazi universitari aperti alla collettività: l'ennesima conferma che se le proposte sono all'altezza delle aspettative e delle esigenze, le

risposte della nostra città sono eccezionali. E la chiara indicazione che la strada da seguire – che lega la legalità alla cultura – è questa, con coraggio e determinazione» sostiene l'assessore alla Legalità Giulio De Santis.

Dalla musica alla legalità, dall'arte pubblica alla formazione, "La città che vorrei" ha saputo intrecciare linguaggi e generazioni, toccando tutti i luoghi simbolo della trasformazione urbana e sociale di Foggia: dal centro storico ai rinnovati Campi Diomedei, fino alle sedi universitarie di Giurisprudenza e dell'Area Economica. Grande rilievo è stato dato ai laboratori partecipativi, agli eventi sportivi e performativi, alla valorizzazione dei giovani talenti locali, fino ai numerosi momenti di dialogo istituzionale e accademico che hanno affrontato temi cruciali come la

sostenibilità, la rigenerazione urbana, la giustizia sociale e ambientale. Tra gli appuntamenti più significativi la prima edizione del TEDxUniversity of Foggia, che ha portato in città voci ispiranti e prospettive innovative sul cambiamento. La presenza dell'attore Luca Argentero, in qualità di testimonial, ha impreziosito l'evento, contribuendo a rafforzare l'attenzione nazionale sull'iniziativa. Fondamentale per il successo della manifestazione è stato il grande partenariato istituzionale, associativo e accademico, che ha sostenuto con convinzione il progetto.

«"Il cielo è pieno di stelle", come il cielo sopra Foggia in questi giorni – ha concluso il Rettore Lo Muzio –. Una città viva, che si guarda con occhi nuovi, e che comincia a credere davvero nel proprio futuro».

PRIMA EDIZIONE TRA GLI 8 PROGETTI MERITEVOLI DELL'IMPACT AWARD C'È QUELLO DELLA FOGGIANA ARABAT SUL RICICLO IDROMETALLURGICO VERDE

Sostenibilità e innovazione ambientale Cassa Depositi e Prestiti premia la Puglia

GIANPAOLO BALSAMO

● Dallo sviluppo di tecnologie green alla creazione di centri anti-violenza, passando per progetti di riciclo e nuove soluzioni per l'abitare: gli otto progetti premiati nella prima edizione dell'«Impact Award» guardano al futuro dei territori coniugando innovazione sociale ed ambientale.

Il riconoscimento promosso dal Politecnico di Milano Graduate School of Management, insieme al Politecnico di Bari e al centro di ricerca Tiresia, realizzato in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), ha coinvolto imprese e pubbliche amministrazioni che hanno realizzato iniziative incentrate sulla sostenibilità.

«I progetti dell'«Impact Award» - ha commentato Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti - raccontano storie di eccellenza, in Italia e all'estero, e territori che innovano. Questo premio nasce da lontano, frutto della profonda trasformazione culturale e operativa di Cdp, che oggi mette al centro sostenibilità e impatto riconoscendo esperienze di successo e stimolando processi emulativi. L'Impact Award non è solo un premio, ma un impegno a valorizzare chi realizza una crescita sostenibile, in grado di stimolare un cambiamento sistemico».

Lanciato a marzo 2025, il premio si è articolato in due categorie: la prima dedicata ad aziende di

medie e grandi dimensioni, società infrastrutturali, soggetti attivi nella cooperazione internazionale e pubbliche amministrazioni che nel 2024 hanno siglato un accordo di finanziamento con Cassa depositi e prestiti; la seconda riservata alle piccole medie imprese del Mezzogiorno, con sede legale e operativa nelle regioni del Sud Italia.

E tra le oltre 130 candidature arrivate e valutate da una giuria di esperti, è stata proprio un'azienda pugliese (la «AraBat» nata nel 2022 a Foggia), specializzata nell'innovativo sistema di riciclo e recupero di materiali preziosi dalle batterie, a salire sul podio più alto, diventando il simbolo di un Made in Italy sempre più orientato allo sviluppo tecnologico e all'eccellenza.

Il suo progetto, che di fatto adotta un modello di economia circolare, è tra gli otto vincitori dell'Impact Award e prevede lo sviluppo di una tecnologia di riciclo idrometallurgico verde per il recupero di materiali critici da batterie al litio esauste (litio, cobalto, nichel, manganese, rame, alluminio). Il processo utilizza acidi organici e biomassa, riducendo così l'impatto ambientale e risponde a una sfida industriale rilevante per il Sud Italia, dove mancano infrastrutture avanzate per il riciclo sostenibile di rifiuti tecnologici.

Il progetto AraBat rappresenta un esempio rilevante di innovazione industriale orientata alla sostenibilità. La tecnologia brevettata consente un recupero efficiente di materiali strategici, con benefici ambientali significativi. L'elevato livello di addizionalità e l'impatto potenziale ne fanno un caso emblematico per lo sviluppo di una filiera nazionale del riciclo sostenibile nel Mezzogiorno.

«Per AraBat ricevere il premio dedicato alle Pmi del Mezzogiorno è un grande riconoscimento. Essere riconosciuti come l'azienda più impattante nel Meridione ci fa molto onore e premia l'impegno, il lavoro, l'innovazione e soprattutto la visione globale del nostro team di puntare a decarbonizzare tutti i settori produttivi a partire dalle batterie a litio, a partire dal potere organico dei suoli, a partire dalla magia dell'economia circolare».



IMPACT-AWARD I premiati con l'ad di Cdp, Dario Scannapieco



«Imprese in crisi, più poteri al Fondo di salvaguardia»

Sottosegretaria Mimit

Bergamotto: Invitalia oltre a investire potrebbe avere più margini nella governance

Carmine Fotina

Quarantadue tavoli attivi e 27 in fase di monitoraggio. In questo gruppo di crisi aziendali gestite direttamente dal ministero delle Imprese e del made in Italy (a parte vanno considerate decine di vertenze regionali) spesso si sono inseriti investitori, italiani e stranieri, a caccia di occasioni per un progetto di reindustrializzazione, in alcuni casi affiancati da Invitalia come socio attraverso l'intervento in equity del Fondo di salvaguardia. Oltre ad advisor e funzionari ministeriali per l'attrazione degli investimenti, dietro le quinte e senza apparire ha spesso tessuto i contatti Fausta Bergamotto, sottosegretaria del Mimit con delega alle crisi aziendali, che vede margini per migliorare ulteriormente il funzionamento del Fondo. «Si è rivelato uno strumento prezioso in molte operazioni ma bisognerebbe puntare a dotare Invitalia, che entra con una quota di minoranza e per un tempo massimo di cinque anni, anche di maggiori poteri di intervento nella governance. Penso a un rafforzamento del meccanismo anche per superare alcune lentezze procedurali e burocratiche».

Bergamotto passa in rassegna alcuni dei tavoli più delicati degli ultimi tempi. Invitalia, tramite il Fondo, dovrebbe alla fine rilevare in tandem con la società italiana Tme l'attività della multinazionale americana dell'elettronica Jabil a Marcianise (Caserta). Da subito i sindacati hanno criticato l'opzione Tme, ma poi – dice Bergamotto – «interpellati i lavoratori uno ad uno, soltanto in sei hanno detto di no. Quindi penso che sia il percorso che potremo seguire».

Complessità notevoli riguardano poi le tre crisi del Sulcis. Sul futuro di Eurallumina pesa la pronuncia con cui il Consiglio di Stato ha confermato il congelamento del patrimonio dell'azienda controllata dalla russa Rusal, nell'ambito delle sanzioni alla Russia. «Stiamo studiando bene i risvolti, ovviamente in più siamo consapevoli che va perfezionata un'intesa con la Regione Sardegna per sciogliere l'altro nodo, cioè il Dpcm che dovrebbe consentire forme di approvvigionamento dell'energia certe per le imprese ed il resto dell'isola,

anche per contenere i costi». Aperte più che mai anche le vicende di SiderAlloys e della Portovesme controllata da Glencore. Si procede alla ricerca di investitori: nel primo caso un socio o anche un gruppo che rilevi l'intero pacchetto azionario, visto che Invitalia a breve dovrà uscire dal capitale; nel secondo caso va trovato un compratore per la linea zinco «ma - dice Bergamotto - stiamo riscontrando delle difficoltà: Glencore si è detta disponibile, poi emergono sempre problemi per concordare i sopralluoghi, per la data room o altro».

La ricerca di nuovi investitori per un processo di reindustrializzazione va avanti anche per l'ex Flextronics, per Speedline (in questo caso attraverso l'amministrazione straordinaria) e per lo stabilimento senese di Beko (serve prima perfezionare l'acquisto dell'immobile da parte del Comune di Siena e di Invitalia) mentre si è conclusa per la Marelli di Crevalcore con l'in-



FAUSTA BERGAMOTTO
Sottosegretario al ministero delle Imprese e del made in Italy

tervento del Fondo, per Coin (anche qui con Invitalia in minoranza, dopo la ricapitalizzazione da parte dei soci), per DiaGeo acquistata dall'italiana Newlat Food e, citando un altro esempio meno recente, per l'ex Industria italiana autobus ora Menarini. «In quest'ultimo caso - ricorda la sottosegretaria del Mimit - la Seri è subentrata risolvendo un intreccio tra Invitalia e Leonardo e un socio turco che non aveva funzionato. Invitalia è rimasta con il 2% e una funzione di controllo, mentre per quanto riguarda l'ipotesi dell'ingresso di un socio cinese, Geely, la situazione pare ancora in sospeso».

Il 10 giugno invece si chiuderà il cerchio sul salvataggio del marchio di intimo di lusso La Perla, che sarà ceduto a un investitore americano. «È stata una delle vertenze più complesse e per questo una di quelle risolte con maggiore soddisfazione - commenta Bergamotto -. Il marchio era di proprietà di un fondo britannico, con una holding sotto la quale c'erano tre società italiane collegate. Per la prima volta è stata risolta una vertenza in cui l'applicazione del diritto fallimentare ha dovuto tenere conto contemporaneamente di un ordinamento di common law e di uno di civil law».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINECONOMICA

Fondi Ue, corsia prioritaria a progetti per 3,7 miliardi

Le risorse europee. Dalla cabina di regia per la coesione via libera alla lista di 239 interventi: 1,2 miliardi si riferiscono a Fondo di garanzia e Programma Lavoro, il resto proposto dalle Regioni

Carmine Fotina

ROMA

Conclusa l'istruttoria tecnica, ieri il governo attraverso la cabina di regia per la coesione ha dato il via libera alla lista dei progetti dei fondi Ue 2021-2027 considerati prioritari. Sono in tutto 239, presentati da amministrazioni centrali e Regioni (tre presenti nell'elenco iniziale di 242 sono sospesi in attesa di ulteriori dettagli tecnici). Come anticipato dal Sole 24 Ore del 5 febbraio, il valore è complessivamente pari a 3,69 miliardi di euro e i settori interessati sono sei: idrico, rifiuti, energia, trasporti e mobilità sostenibile, attrattività delle imprese, dissesto idrogeologico e rischio idraulico. Gli ambiti prioritari erano stati individuati con la riforma della politica di coesione varata dall'ex ministro e ora commissario Ue Raffaele Fitto nel decreto legge 60 del 7 maggio 2024. Il Dipartimento per le politiche di coesione ha verificato la congruità dei progetti indicati con gli indici di priorità contenuti nel Dl passando poi il dossier alla cabina di regia presieduta dal ministro degli Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr Tommaso Foti.

«L'innovazione introdotta per i progetti approvati - afferma Foti - si configura nel monitoraggio rafforzato orientato alla verifica dei risultati, che trae ispirazione dal Pnrr. E proprio al fine di un maggiore impegno per il raggiungimento degli obiettivi, per i progetti che traguarderanno le tappe procedurali indicate sarà riconosciuta una premialità in termini di risorse aggiuntive da programmare nell'ambito degli Accordi per la coesione. C'è comunque - ha aggiunto - l'esigenza di pro-

La mappa

Gli interventi trasmessi dalle AdG dei programmi regionali e nazionali per settore strategico previsto dalla riforma. Totale e maggiori programmi nazionali e regionali per ogni settore.

In milioni di euro

FESR ● FSE+		SVILUPPO SOSTENIB.		INFRASTRUTTURE	
PROGRAMMI NAZIONALI					
ENERGIA					
■ Piemonte	91,80	● Giovani ¹	730,00	■ Campania	175,11
■ Campania	76,83	■ Ricerca ²	500,00	■ Veneto	40,00
■ Sicilia	57,45	■ Campania	221,22	■ ● Puglia	16,46
■ Toscana	50,00	■ ● Puglia	157,00	■ ● Basilicata	13,00
■ ● Molise	30,00	■ ● Calabria	84,67	■ ● Toscana	11,00
■ Lazio	14,45	■ ● Emilia R.	69,40	■ ● Marche	4,30
■ ● Calabria	14,00	■ Liguria	38,21	■ ● Emilia R.	3,90
■ Friuli-V. G.	11,13	■ Friuli V. G.	33,08	■ Valle d'Aosta	2,50
■ Lombardia	10,30	■ ● Umbria	31,42	■ Pa Bolzano	2,38
■ Liguria	10,15	■ Piemonte	30,00	■ Piemonte	1,58
■ ● Emilia R.	5,39	■ Lazio	26,50	■ ● Pa Trento	1,45
■ ● Pa Trento	1,65	■ Jtf ³	19,72		
■ Veneto	1,14	■ Veneto	15,97	TRASPORTI	
		■ ● Basilicata	14,00	■ ● Sicilia	507,92
		■ Sicilia	11,08	■ Campania	135,07
		■ Toscana	9,00	■ ● Toscana	111,50
		■ ● Pa Trento	0,60	■ ● Molise	40,00
RIFIUTI				■ ● Puglia	16,53
■ Campania	50,85	RISORSE IDRICHE		■ ● Calabria	8,51
■ Sardegna	18,83	■ Campania	74,81	■ Veneto	5,41
■ Toscana	9,80	■ ● Molise	22,00	■ Valle d'Aosta	4,20
■ ● Puglia	6,17	■ ● Basilicata	22,86	■ ● Emilia R.a	3,81
■ ● Molise	4,70	■ ● Abruzzo	8,40	■ Piemonte	2,11
■ ● Abruzzo	3,92	■ ● Sardegna	4,88	■ Pa Bolzano	0,99

(1) Giovani, donne e lavoro (Fse+) - Mlps. (2) Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale (Fesr) - Mimit. (3) Jtf (Jtf) - Dpcoe Pcm.

grammare e comunicare ulteriori interventi nei settori indicati dalla riforma». D'altro canto, in caso di ritardi eccessivi e ingiustificati, si potrebbe arrivare all'attivazione dei poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Per ricapitolare, la programmazione comunitaria 2021-2027 vale per l'Italia poco meno di 75 miliardi

di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Di questa grande dote, una fetta di circa 35,6 miliardi rientra nei sei settori strategici individuati dalla riforma. E di questa quota, l'elenco di 3,69 miliardi di euro è dunque ritenuto la parte prioritaria. Questo censimento va inquadrato in un contesto di grande difficoltà a impegnare e cer-

tificare la spesa: secondo l'ultimo monitoraggio della Ragioneria dello Stato, aggiornato al 28 febbraio scorso, i pagamenti sono ancora fermi al 5 per cento.

Entrando nel dettaglio della lista approvata ieri dalla cabina di regia, sono inclusi sia gli interventi già selezionati sia quelli ancora in fase di pianificazione: oltre 100 progetti rientrano nell'ambito Sviluppo sostenibile, attrattività delle imprese e transizioni digitale e verde, una quarantina riguardano l'area Rifiuti, una trentina le Infrastrutture per il rischio idrogeologico e idraulico e la protezione dell'ambiente, e a seguire Energia, Trasporti e mobilità e Risorse idriche. In termini finanziari, invece, lo Sviluppo sostenibile rappresenta il 54% del totale, con quasi 2 miliardi, seguito da Trasporti e mobilità con 836 milioni (23%) mentre gli altri settori presentano una rilevanza più esigua, tra il 10 e il 3%. Dai ministeri è giunta l'indicazione, in tutto, di oltre 1,2 miliardi di cui 730 milioni si riferiscono al Fondo nuove competenze all'interno del Programma Giovani, donne e lavoro del ministero del Lavoro; 500 milioni al Fondo di garanzia Pmi nell'ambito del Programma Ricerca, innovazione e competitività del Mimit e poco meno di 20 milioni al Just transition fund della presidenza del Consiglio per le aree di Taranto e del Sulcis. Tra le Regioni, è la Campania quella ad avere indicato la somma più alta (733,9 milioni divisi in 28 interventi), seguita dalla Sicilia (576,5 milioni e 10 progetti). Poi cifre molto più basse: Puglia con 196,8 milioni, Toscana con circa milioni, Piemonte con 125,5 milioni e a seguire le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La sfida per le rinnovabili? Un sistema equilibrato

Lo scenario. In Italia prosegue la crescita trainata da fotovoltaico ed eolico ma resta il nodo dei costi. Ora focus sugli accumuli per garantire la sicurezza

Alessandro Marangoni

Lenergia è oggi al centro della scena economica e politica come mai dai tempi della crisi petrolifera degli anni '70 del secolo scorso. Il quadro è però completamente diverso: la transizione energetica e le energie rinnovabili sono il vero motore del cambiamento in atto. Lo spostamento nel fuel mix è stato guidato dall'avvento delle rinnovabili e solo in parte da fattori geopolitici, quali la crisi del gas seguita alla guerra in Ucraina e le connesse esigenze supply security.

In Italia prosegue la crescita delle rinnovabili elettriche, con un aumento straordinario dei progetti fotovoltaici ed eolici utility scale, grazie anche ai miglioramenti nel permitting e al calo dei costi. Nel 2024 le operazioni, sia nuovi investimenti che M&A mappate dall'Irex Annual Report 2025 di Althesys, arrivano a 1.834, +55% rispetto al 2023. La potenza arriva a 81,6 GW per un valore di 121 miliardi di euro, contro i 50,9 GW e gli 80,1 miliardi del 2023. Il fotovoltaico è primo per numero di operazioni (893), mentre l'agrivoltaico è in testa per potenza con 22,7 GW. L'eolico offshore spicca per valore dei progetti con oltre 60 miliardi di euro. Migliora il rilascio delle autorizzazioni, spinto dalle procedu-

re semplificate: il fotovoltaico, ad esempio, passa da 3,1 a 5,2 GW. Diverso il quadro dell'eolico, dove resta un ampio divario tra potenza richiesta e autorizzata. In pratica i progetti presentati l'anno scorso coprirebbero da soli gli obiettivi del Pniec al 2030. Tuttavia, bene, dunque, non proprio, i prezzi di mercato dell'energia elettrica rimangono alti e il 2024 è stato un anno in cui il mercato per le rinnovabili in Europa: forte crescita del fotovoltaico ma stallo per l'eolico onshore e soprattutto offshore.

La sfida adesso è realizzare gli accumuli, batterie e pompaggi idroelettrici, per non sprecare l'energia prodotta dalle rinnovabili, per definizione discontinua, e garantire la sicurezza del sistema. Finora sono state installate soprattutto batterie di piccola taglia, accoppiate con il fotovoltaico residenziale, spinte negli anni scorsi dalle agevolazioni fiscali. L'Italia sta ora introducendo uno strumento innovativo per l'Europa, il Macse (Meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico) allo scopo di promuovere gli accumuli di grande taglia. Sono destinati soprattutto al time-shifting, cioè ad immagazzinare l'energia prodotta in eccesso rispetto alla domanda quando le rinnovabili sono al picco (ad esempio, il solare nelle ore centrali della giornata), per restituirla quando cala la loro produzione (il solare alla notte).

Per garantire un sistema efficiente, rinnovabili e accumuli devono però crescere insieme in modo coordinato, bilanciando benefici e costi in un'ottica di ottimizzazione. Ugualmente sarà necessario continuare ad investire nelle infrastrutture di rete, dato che la disponibilità delle risorse primarie (sole e vento) non sempre è localizzata vicino alle zone di consumo. Tutti interventi che forse sono mancati in Spagna. In parallelo, il Pniec rilancia il nucleare con 8 GW al 2050 tramite SMR e AMR: uno scenario potenzialmente interessante per garantire l'adeguatezza di lungo termine ma con sfide aperte sulla flessibilità, l'integrazione con le rinnovabili e la sostenibilità economica. Nel complesso, una transizione molto sfidante, che deve trovare un equilibrio non facile tra competitività economica, sostenibilità ambientale e sicurezza degli approvvigionamenti. Serve una strategia di lungo periodo, che guardi lontano e all'innovazione tecnologica ma che al contempo non perda di vista il presente, condizionato da costi del sistema energetico italiano che penalizza tutti, produttori e consumatori.

«I risultati mostrano la concretezza del nostro agire responsabile e la coerenza tra la strategia industriale e gli obiettivi ESG». Negli ultimi cinque anni, grazie alla progressiva trasformazione del portafoglio industriale, abbiamo portato il gruppo a solidi risultati finanziari, operativi ed ESG, consolidando la posizione di leadership nella transizione energetica nel Paese», ha sottolineato il CEO Nicola Monti, fresco di conferma triennale. Secondo il top manager, inoltre, tutto ciò che «frutto di una preziosa collaborazione con l'ecosistema di stakeholder con cui ogni giorno costruiamo insieme un futuro di energia sostenibile». Ecosistema che



Energie alternative.

In alto il parco eolico di Castiglione Messer Marino (Chieti), l'impianto fotovoltaico di Aidone in Sicilia inaugurato nel 2024 (a sinistra) e addetti di Edison al lavoro nella centrale idroelettrica di Sonico (Brescia)



Edison accelera sulla transizione energetica: 1,2 miliardi d'investimenti in due anni

La strategia

Levento a Milano

Cheo Condina

Oltre 1 miliardo di euro di investimenti nella transizione energetica realizzati negli ultimi due anni. Una riduzione delle emissioni dirette di CO₂ del 15% nel 2024, con le attività rinnovabili, flessibilità, clienti e servizi che hanno rappresentato per la prima volta oltre la metà dell'Ebitda (per la precisione il 55%), avvicinando il gruppo all'obiettivo al 2030 pari al 70% della marginalità. Acquisti per oltre 1,2 miliardi da circa 3 mila fornitori, di cui il 97% italiani. Sono questi alcuni dei principali numeri che testimoniano il ruolo della sostenibilità co-

secondo Barbara Terenghi, Chief sustainability officer di Edison - «rappresenta non solo un capitale di relazioni, ma anche un asset strategico capace di alimentare l'innovazione, creare valore condiviso e crescita sostenibile con un approccio di sistema», confermando «la centralità della supply chain italiana». Un elemento da non sottovalutare considerato che alcune filiere della transizione green hanno perlopiù preso strade extra europee.

Gli investimenti green

Il tema degli investimenti è centrale. I numeri dicono che nel biennio 2023-2024 Edison ha puntato 1,2 miliardi in Italia nella transizione energetica lungo i suoi tre assi principali di business: generazione e flessibilità, gas supply e sviluppo green gas, clienti e servizi. Capex che fanno parte del piano da 10 miliardi tra 2023 e 2030 e che lo scorso anno sono stati allineati al 70% ai cosiddetti Sustainable development goals dell'Onu e per la metà alla tassonomia Ue (nel 2023 si era al 27%). L'obiettivo è far sì che siano rispettivamente all'85% e al 75% entro i prossimi cinque anni. In parallelo accelera la traiettoria di decarbonizzazione del gruppo, che nel 2024 ha ridotto le emissioni Scope 1 di anidride carbonica del 15% e ha raggiunto il 27% di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (dal 25% del 2023), avvicinando l'obiettivo del 40% al 2030. In particolare, la capacità installata da eolico, fotovoltaico e idroelettrico ha raggiunto 2,2 GW (quasi +200 MW tra il 2023 e il 2024) e ha permesso la produzione di 5,5 TWh di energia green, che equivale al fabbisogno per circa due anni di una città come Milano.

I NUMERI

1,2 mld

La dotazione

Ammontare degli investimenti che Edison ha destinato alla transizione energetica nel biennio 2023-2024 lungo i suoi tre assi di business: generazione e flessibilità, gas supply e sviluppo green gas, clienti e servizi.

27%

La quota di rinnovabile

Percentuale di energia rinnovabile prodotta dal gruppo nel 2024 rispetto al 25% del 2023, avvicinando l'obiettivo del 40% al 2030. In particolare, la capacità installata da eolico, fotovoltaico e idroelettrico ha raggiunto 2,2 GW (quasi +200 MW tra il 2023 e il 2024) e ha permesso la produzione di 5,5 TWh di energia green, che equivale al fabbisogno per circa due anni di una città come Milano.

2

Impianti termoelettrici

Nel biennio 2023-2024 Edison ha messo in esercizio due nuovi impianti termoelettrici da complessivi 1,5 GW con livelli di flessibilità ed efficienza di ultima generazione e funzionali a compensare i «buchi» delle rinnovabili e la tenuta generale del sistema elettrico.

Clienti e imprese

Decarbonizzare la produzione di elettricità è fondamentale, ma altrettanto importante è agire sui consumi. In questo caso Foro Buonaparte lo fa attraverso le controllate Edison Energia ed Edison Next, che favoriscono il percorso di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni verso la riduzione delle emissioni, favorendo l'elettrificazione, l'adozione di gas verdi (come biometano, bio-gnl e idrogeno) e sostenendo l'efficienza energetica in varie forme. Qualche numero? L'anno scorso Edison Energia ha superato i 3 milioni di contratti, mentre Edison Next ha favorito la decarbonizzazione dei clienti industriali attraverso sistemi di autoproduzione low carbon per 230 MW e stipulato contratti per nuovi impianti rinnovabili per circa 180 MW, oltre a raggiungere - sul fronte della pubblica amministrazione - 1,3 milioni di punti luce gestiti (+5,2% rispetto al 2023).

Risorse umane e territori

Infine, non meno importante, ci sono i temi delle risorse umane e del territorio, visto anche come ecosistema. Da una parte, infatti, il gruppo conta su più di 6.000 persone con un ritmo di assunzioni di circa 300 persone all'anno fino al 2030. Di questi il 50% saranno giovani neodiplomati e neolaureati e la componente femminile rappresenterà almeno il 40% dei nuovi inserimenti ad elevata scolarità. Non solo: l'attenzione alle nuove generazioni è testimoniata da piani di welfare ad hoc, come per esempio il social housing «Una casa per i giovani», lanciato lo scorso anno per offrire ai neolaureati assunti la possibilità di vivere in un'abitazione autonoma, in prossimità della sede di lavoro, a costi vantaggiosi rispetto al mercato. Dall'altra parte, Foro Buonaparte è impegnata sulla tutela delle biodiversità nei territori: lo scorso anno il 67% della comunità in cui opera Edison ha partecipato a iniziative loro dedicate di carattere artistico, sportivo o informativo.

Il nodo dei prezzi

Il livello dei prezzi, particolarmente elevati in Italia, dipende certamente dai diversi fuel mix, con l'Italia, com'è noto, sbilanciata sul gas, ma anche da differenze in altri costi. Anche le rinnovabili in Italia costano di più che in altre nazioni europee e per l'eolico la diversa ventosità del nord Europa dipende solo da madre natura, le complessità normative e autorizzative italiane sono tutte opera dell'uomo. L'annosa vicenda delle aree idonee (nate male già nel nome), recentemente rimandate dal Tar al via in questo gioco dell'oca con Stato e Regioni, è emblematica.

Se è vero che i costi di generazione fotovoltaica ed eolica in Europa sono scesi nel 2024 (LCOE medio -17% per il fotovoltaico utility scale a terra e -4,8% per l'eolico a terra), l'Italia rimane la nazione con i costi più elevati: eolico 89,4 €/MWh contro i 65,6 medi europei; fotovoltaico utility scale: 68,2 €/MWh nel sud Italia contro 63,6 medio europeo (fonte Irex, Althesys). Nel complesso sono migliorate le condizioni per gli investimenti, grazie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, Sicilia e Puglia tra le 5 più visitate in Italia

Bilancio di primavera. Le tre regioni del Sud seguono solo Lazio e Toscana per numero di arrivi nei ponti tra fine aprile e inizio maggio

Michele Casella

Spiagge già affollate da aprile, borghi animati da eventi enogastronomici e città d'arte in fermento: la primavera 2025 ha confermato per il Sud Italia una centralità turistica sempre più solida. Dai riti pasquali in Sicilia ai percorsi naturalistici in Abruzzo, passando per le sagre pugliesi e i centri storici della Campania, il Mezzogiorno ha saputo attrarre milioni di visitatori italiani e stranieri.

Tuttavia, in relazione allo scorso anno, i numeri diffusi dall'Osservatorio Nazionale del Turismo (in carico a ENIT SpA a supporto del Ministero del Turismo) raccontano anche un'altra verità: solo il 15,2% dei viaggiatori sceglie il Sud come destinazione, a fronte di quote ben più elevate per Nord-Est (28,3%) e Centro Italia (19,7%). La stagione turistica 2025 si apre così tra luci e ombre: da un lato flussi in crescita, prenotazioni anticipate e segmenti come il turismo culturale e enogastronomico in forte ascesa. Dall'altro, un divario geografico ancora netto. La sfida è trasformare l'interesse crescente in sviluppo strutturale, allungando la stagione, migliorando l'accessibilità e valorizzando la straordinaria varietà dell'offerta meridionale.

Dopo il pieno recupero dei flussi ai livelli pre-pandemia già stimato nel 2024 (+2,8% di presenze rispetto al 2019), le prime evidenze del 2025 indicano performance in ulteriore aumento. In particolare, le festività primaverili (Pasqua e i "ponti" del 25 aprile e 1° maggio) hanno registrato indicatori positivi, ponendo basi solide per la stagione estiva imminente. Le regioni meridionali beneficiano sia della vivace domanda interna sia del ritorno massiccio dei visitatori stranieri, con Campania, Sicilia e Puglia che figurano tra le regioni più visitate, rispettivamente con circa 2 milioni, 1,8 milioni e 1,5 milioni di presenze durante le vacanze pasquali. Ciò colloca queste regioni del Sud appena dietro al Lazio e Toscana in termini di flussi nazionali, ma anche le altre regioni meridionali hanno benefi-

ciato del boom primaverile, sebbene con volumi assoluti inferiori.

Basilicata e Calabria, ad esempio, hanno visto incrementi grazie al richiamo di destinazioni emergenti, in linea con il trend nazionale di riscoperta delle aree interne e dei piccoli borghi. Infatti, a livello italiano, le mete rurali e dell'entroterra hanno segnato tassi di occupazione molto elevati grazie al turismo "slow" fuori dai circuiti di massa. Anche nel Mezzogiorno questo fenomeno si è fatto sentire: località come i borghi montani dell'Abruzzo e del Molise, i parchi naturali e i siti UNESCO (in primis Matera) hanno intercettato una quota crescente di visitatori. Per Napoli e provincia, il primo trimestre del 2025 ha visto un calo rispetto al precedente anno, ma Gianna Mazzarella, Presidente della Sezione Turismo dell'Unione Industriale territoriale, spiega: «Il secondo trimestre ha fatto registrare un incremento di circa il 6% e siamo positivi anche grazie ai risultati del 2024, che hanno portato 13 milioni al Comune di Napoli per la tassa di soggiorno e un mercato che vede gli stranieri innamorati delle nostre location». «Il Sud è in una fase in cui esiste forte competitività tra le destinazioni turistiche», spiega Valentina Della Corte, professoressa di economia e gestione delle imprese all'Università Federico II di Napoli. «Campania, Puglia e Sicilia sono le regioni più organizzate, che hanno fatto grandi passi avanti, ma ritengo che il Sud non registri i meriti flussi turistici».

Le prospettive per l'estate 2025 nel Mezzogiorno sono positive, con una domanda in crescita, sebbene a dominare sia sempre il turismo balneare. Per la Ministra del turismo Daniela Santanchè il Sud Italia rappresenta «un pilastro per l'industria turistica nazionale, un motore di crescita economica di primaria importanza, nonché una destinazione sempre più attrattiva e competitiva. Il potenziale da sviluppare è ancora molto, per esempio in termini di infrastrutture e diversificazione dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costiera amalfitana. Veduta aerea di Positano

«Tra 2024 e 2025 autorizzati trentasei investimenti, alcuni ormai sono in cantiere»

L'intervista
Giosy Romano

Coordinatore Zes Unica

Vera Viola

«**S**ono 36 le autorizzazioni uniche rilasciate dalla Zes nella sua breve vita, tra il 2024 e il 2025. Alcuni cantieri, anche di operazioni autorizzate ancor prima dalle Zes regionali, sono aperti». Giosy Romano, il coordinatore della Zes Unica, snocciola una manciata di numeri per descrivere un settore, quello del turismo, che definisce "frizzante". «Ce ne accorgiamo - dice - dal numero di accessi allo sportello, dalle proposte che vengono presentate, oltre che dalle autorizzazioni uniche che abbiamo rilasciato. Tra i progetti presentati e non ancora esaminati ve ne sono alcuni che sono di notevole dimensione».

Partiamo dai dati: ci descriva cosa accade nel breve periodo di attività della Zes Unica che è partita ad agosto scorso. Con la Zes Unica per la prima volta il turismo viene considerato al pari di tutte le altre attività produttive e quindi può avvantaggiarsi delle stesse opportunità riservate in passato ad altri settori. Intendo soprattutto lo snellimento di procedure introdotto con la Zes

che, a mio parere, rappresenta il fattore di attrazione più importante. Ed è giusto che ciò sia avvenuto, con uno specifico richiamo al turismo nel piano strategico della Zes.

Così in questo campo riuscite ad attrarre anche investimenti esteri.

Confermo. Il Mezzogiorno d'Italia su cui opera la Zes ha potenzialità enormi in campo turistico: si combinano bellezze ambientali, monumentali, giacimenti enogastronomici che possono attrarre molti più visitatori. Purché vi siano ricettività e infrastrutture adeguate. Registrano interessi di società straniere soprattutto in Puglia dove sono in cantiere due resort a Taranto e a Brindisi, il primo promosso da un imprenditore italo svizzero e l'altro da un gruppo turco. Insieme valgono circa 50 milioni.

Procedure snelle e incentivi compongono un pacchetto interessante.

È proprio così. Chi vuole investire nel Mezzogiorno può beneficiare del credito d'imposta, partecipare ai bandi delle singole Regioni, attingere al bonus assunzioni e a quel che resta dei bonus edilizi. Oltre a poter contare su un mercato interessante che dal 2020 ha avuto un ottimo trend di crescita.

Con gli investimenti avviati si aprono interessanti prospettive sia di carattere occupazionale che imprenditoriale.



Coordinatore. Giosy Romano, guida da agosto scorso la Zes Unica per il Mezzogiorno

PIANO STRATEGICO
Per la prima volta il turismo è considerato alla pari del manifatturiero e gode delle stesse agevolazioni

OCCUPAZIONE
I progetti che hanno ottenuto l'autorizzazione unica produrranno circa 1.500 posti di lavoro

Il dato occupazionale è importante: prevediamo che con le autorizzazioni rilasciate si possano creare 1500 nuovi posti di lavoro. Quanto agli interventi, si parla di progetti di grande impatto. Penso a esempio al complesso denominato "Maviglia" di 115 ettari, in via di realizzazione a Maruggio, in provincia di Taranto, con albergo, masseria, alloggi, campo da golf. Oppure Riviera dei Cedri, un resort che opererà a Grisolia, in provincia di Cosenza, già destinatario anche di un contratto di sviluppo e ora in ampliamento. Sempre in Puglia Era Invest, che fa capo a una proprietà turca, realizza a Ceglie di Messapica in provincia di Brindisi, l'Athena Resort. Infine, in Sardegna, abbiamo dato il via libera a una struttura alberghiera con 92 camere con ristorante, piscina e sala meeting. Ma l'elenco è lungo.

Di autorizzazioni snelle parliamo da qualche tempo, ma concluso il lavoro della Zes, questi progetti avanzano rapidamente o si bloccano nelle lente procedure italiane? Alcuni interventi, anche tra quelli citati, sono ormai in cantiere e speriamo che entro un anno si possa celebrare il taglio del nastro. C'è una fase che resta lenta, ed è quella della definizione da parte dei Comuni degli oneri di urbanizzazione. Ma abbiamo segnalato il problema agli enti e speriamo che riescano a velocizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia, meta preferita dai viandanti: +48% nel 2024

Turismo lento

Cammini in crescita

Vincenzo Rutigliano

Cresce il turismo lento, con numeri che non ti aspetti. Tanto che la Puglia è la prima destinazione dei camminatori del nord Italia e la terza dei cicloturisti. Lungo i cammini pugliesi – dalla via Francigena del Sud al cammino Materano, a quello del Salento, di Don Tonino Bello e della Pace – il numero dei viandanti è cresciuto, nel 2024, del 48%, quasi 14.000 camminatori certificati. Un turismo di nicchia che ha pure il suo “Festival dei viandanti” e che è destinato a svilupparsi ancora perché «vogliamo che la Puglia – spiega l'assessore regionale al Turismo, Gianfranco Lopane – si consolidi come meta di riferimento, anche internazionale, per il turismo esperienziale e outdoor». Così a fine marzo scorso la Regione ha messo a bando, per i Comuni, 2,1 milioni di fondi ministeriali per realizzare aree attrezzate per i cammini e gli itinerari naturalistici e cicloturistici. E a metà maggio ha stanziato quasi 100mila euro per interventi su segnaletica dei cammini e promozione editoriale.

I camminatori che scelgono la regione sono, in prevalenza – secondo una indagine di Swg per l'agenzia regionale Puglia promozione – lombardi (22,2%), seguiti dai piemontesi (13,8%), pugliesi-

si (13,8%), veneti, emiliani, laziali, trentini. Nelle stazioni peregrinorum di Monte Sant'Angelo, Brindisi, Santa Maria di Leuca, Taranto e Matera, il numero di credenziali distribuite (documento che attesta il passaggio dei viandanti), è aumentato del 48%, tra il 2023 ed il 2024, senza contare i tanti che non chiedono o non hanno la credenziale. A muovere questi viaggiatori “a passo lento” – più donne (54,59%) che uomini (45,41%), in età da lavoro (84,4%), per il 30% tra 30 e 40 anni, stranieri per il 17,8% – sono spiritualità, paesaggio, accoglienza, rispetto dell'ambiente. E anche se di nicchia, con un impatto economico di quasi 6 milioni, è un segmento dinamico. La durata del cammino è tra 4 e 7 giorni, la spesa media procapite di 65 per i camminatori e 79 per i cicloturisti, con americani (84) e tedeschi (81) big spender. A scegliere i cammini pugliesi contribuiscono il passaparola, per il 28%, o le informazioni raccolte da riviste specializzate e blog di viaggi.

Lungo i cammini c'è una rete di accoglienza diffusa, piccoli B&B, agriturismi (nella sola Francigena tra il Gargano e Brindisi se ne contano oltre 80), botteghe artigiane. Si punta ai camminatori stranieri, oggi provenienti da 38 paesi, raddoppiati nel 2024 (8,8% del totale) ed attivi soprattutto sulla Francigena (46,3%). Insieme ai cammini le ciclovie dell'Acquedotto, dei Borboni, Adriatica, Unesco Castel del Monte. Insieme sono il cuore del prodotto turistico “Natura, Benessere, Tempo Libero”, uno dei 5 strategici della regione. E cresce l'escursionismo con molti attrattori. A metà aprile il parco dell'Alta Murgia è diventato, dopo una lunga istruttoria, Geoparco Mondiale Unesco. «Il riconoscimento – spiega il commissario del Parco, Francesco Tarantini – è un potente moltiplicatore di flussi turistici, non consumistici, grazie ad un patrimonio e ad una biodiversità che non ha eguali. Si va dalle cave di bauxite di Spinazzola alle orme dei Dinosauri, all'uomo di Altamura, a doline e gravine, masserie, jazzi, cortili». Punta al turismo slow anche la rete dei parchi regionali. Come del parco delle Dune Costiere (30mila visitatori annui). «Stiamo lavorando – spiega Michele Lastilla, direttore del Parco – per ottenere dalla Ue la certificazione turistica sostenibile». E tra gli attrattori, dentro il parco, anche un'opera di land art sulle pietre dei muretti a secco di Jasmine Pignatelli, presentata alla Biennale di Venezia.



I camminatori provengono per lo più dalle regioni del Nord Italia: prima Lombardia seguita dal Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA